



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- marzo 2010 -

Notizie dai Progetti

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina e Israele](#)

[Castel Volturno](#)

[Albania](#)

Altre notizie e comunicazioni

[Azione di autofinanziamento: servono volontari](#)

[Tutti per uno, uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba!](#)

NOTIZIE DAL PROGETTI

COLOMBIA

Situazione attuale

Nel report di questo mese abbiamo deciso di approfondire la conoscenza degli interessi in gioco nei luoghi in cui i volontari di Operazione Colomba vivono e accompagnano i membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó. Nel fare questo ci avvaliamo di un rapporto del SAT (Sistema de Alertas Tempranas), una divisione interna della Defensoria del Pueblo di Apartadó che ha il compito di monitorare il rischio al quale è esposta la popolazione civile in relazione al conflitto armato e di promuovere gli interventi necessari per prevenire ogni tipo di abuso.

La casa dei volontari si trova a San Josesito, a 10 minuti di strada da San José, il paese più grande della provincia di Apartadó, formato da 32 veredas che equivalgono al 60% del territorio totale del municipio .

L'area geografica su cui si estende è ricca di risorse idriche, nascendo qui alcuni dei fiumi più importanti della regione; le sue terre sono molto fertili e adatte alle coltivazioni di mais, cacao, avocados, yuca, banane, fagioli, riso e caffè; molte sono le miniere di carbone. Oltre alla ricchezza del territorio l'area ha un valore strategico per i diversi attori armati in quanto, confinando con i dipartimenti di Córdoba, Antioquia e Chocó (che a loro volta sono una porta di accesso a Panama), è terra di passaggio per lo spostamento di truppe, droga e armi.

Per questi motivi, San José è da oltre un decennio terreno di disputa per il controllo economico e sociale fra i diversi gruppi armati, fra cui le FARC, il Bloque Bananero delle AUC e alcuni gruppi paramilitari di nuova formazione che, con il fine di controllare i corridoi strategici per il trasporto di armi, truppe e attrezzature per la produzione di cocaina, hanno assassinato leaders, reclutato illecitamente giovani e bambini ed imposto ai membri delle diverse comunità attività di collaborazionismo, trasformandoli in bersagli per i gruppi nemici e limitandone inoltre alcune libertà fondamentali come il diritto allo spostamento o quello di scegliere autonomamente per la propria vita.

Oltre al fronte 5 e 58 delle FARC, nella zona è sempre più numerosa la presenza di uomini che portano “armi lunghe”, vestiti in alcune occasioni con abiti civili ed in altre con uniformi delle forze militari, che esibiscono braccialetti distintivi delle AUC e pattugliano con regolarità la strada che conduce da Apartadó a San José. Secondo l'informe della Defensoria del Pueblo questi uomini fanno parte di un'alleanza comprendente gruppi paramilitari di nuova formazione e gruppi armati al servizio del narcotraffico che si fanno chiamare indistintamente “Águilas Negras”, “Los Paisas” o “Autodefensas Gaitanistas de Colombia”.

Gli stessi gruppi armati visti più volte nelle veredas El Porvenir, La Unión e La Esperanza, oltre che nella cittadina di Nueva Antioquia, proibiscono ai campesinos di assistere alle riunioni convocate dalle

organizzazioni per i diritti umani e minacciano la popolazione affermando che quella terra appartiene unicamente a loro.

Questo testimonia l'espansione delle nuove strutture armate illegali, anche grazie agli aiuti economici e politici che queste ricevono dalle grandi aziende e multinazionali in cambio di protezione dalla costante minaccia e dalle estorsioni da parte della guerriglia a fronte della debolezza della risposta dello Stato nel difendere i diritti di proprietà.

L'inserimento di nuovi prodotti nel mercato internazionale come ad esempio i biocombustibili, lo sfruttamento delle risorse minerarie a grande scala, l'ampliamento dei latifondi protetti anche attraverso importanti riforme giuridiche, lo sfruttamento delle risorse forestali e idriche (fra le altre), la necessità di migliorare le infrastrutture che permettano una rapida commercializzazione dei beni, oggi rappresentano interessi particolari di multinazionali e grandi imprese nazionali che attraverso l'ingaggio di paramilitari e la complicità di politici locali pretendono di avere il pieno controllo dell'area.

Undici anni di duri scontri armati nella zona di San José de Apartadó hanno prodotto un disconoscimento sistematico dei principi di Diritto Internazionale Umanitario (in modo particolare il Principio di Distinzione fra attori del conflitto e civili) da parte dei diversi gruppi armati che, in disputa per il controllo territoriale, intendono eliminare qualsiasi forma di resistenza politica, frammentando le organizzazioni popolari di base e usando la paura e la violenza come mezzo di controllo della quotidianità degli abitanti dell'area.

Questa è la situazione che si trova a dover vivere ogni giorno la Comunità di Pace di San José de Apartadó. Difficoltà a cui si aggiungono quelle che nascono dalle caratteristiche di un territorio montagnoso che continua a bloccare i lavori di adeguamento e mantenimento delle vie carrabili, lasciando che delle 32 veredas che formano l'area di San José, solamente due siano unite alla città di Apartadó da una strada le cui condizioni non sempre permettono il transito. L'accesso alle altre veredas comporta camminate o percorsi con muli e cavalli che richiedono fra le 4 e le 6 ore.

I collegamenti con la città, e quindi col mercato, rappresentano un forte elemento di vulnerabilità economica per la Comunità di Pace e gli altri campesinos della zona. Sebbene potrebbero ottenere raccolti abbondanti, la commercializzazione dei prodotti agricoli è resa difficile dalla impossibilità di assumersi i costi e i rischi del trasporto per i sentieri di montagna.

Condivisione e volontari

Il mese di Marzo ha visto l'arrivo di 3 nuovi volontari, Barbara, Susanna e Alessandro.

Il 9 del mese è arrivata a San Josecito Barbara. Pochi giorni dopo il suo arrivo, il 12, siamo partiti per un accompagnamento nelle veredas Mulatos, La Resbalosa e La Esperanza.

Come sempre la permanenza nelle veredas è stata una importante occasione per approfondire la conoscenza delle famiglie che le abitano e condividere la loro quotidianità.

Al Mulatos abbiamo avuto modo di accordarci con il responsabile della vereda sulla nostra sistemazione per gli accompagnamenti futuri, rifiutando la sua offerta di lasciarci come alloggio l'unica casa in muratura della vereda, che così potrà essere usata come deposito per il raccolto, e concordando in sostituzione l'uso di un chiosco col tetto in foglie di palma.

A La Resbalosa abbiamo trascorso due giorni giocando con i bambini del luogo, per poi trascorrere il terzo a pesca con alcuni campesinos condividendo con gioia i pochi pesci che sono riusciti a prendere.

Lo spostamento verso La Esperanza è stato all'insegna di fiumi in piena, percorsi rubati alla selva a colpi di machete e sentieri difficili superati grazie all'immane aiuto delle mule. Una volta arrivati abbiamo condiviso piacevoli momenti con la famiglia che ci ha ospitato per alcuni giorni.

Il 22 siamo tornati a San Josecito per accogliere l'arrivo, il giorno dopo, di Susanna e il 27 di Alessandro.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale

In questo mese è successo un evento politico di rilevante importanza per gli stati dei balcani: per la prima volta dopo vent'anni, il 20 marzo a Brdo pri Kranju (Slovenia) si è tenuto un tavolo di incontro tra i leader politici dei paesi dell'ex-jugoslavia e dell'Albania. Questa conferenza organizzata dalla Slovenia in collaborazione con il governo croato ha trattato il tema dell'integrazione dei paesi balcanici nell'Unione Europea anche se il dichiarato obiettivo era far sedere fianco a fianco serbi ed albanesi del Kosovo e farvi partecipare i più alti esponenti dell'Unione Europea. I Serbi avevano fatto capire che sarebbero stati presenti solo se il Kosovo non si fosse presentato come uno stato vero e proprio, così non è stato e questo ha portato

all'assenza sia di rappresentanti serbi che di quelli dell'Unione Europea indice dei rapporti tesi sul tema dell'indipendenza kosovara. In questo incontro Thaci, premier kosovaro, commentando la mancata presenza di Belgrado ha rimarcato che prima o poi riconosceranno il Kosovo, la risposta del ministro degli esteri serbo Jeremic' non si è fatta attendere ed è stata negativa come al solito.

Sono stati indagate a Belgrado 26 persone appartenenti ad un gruppo paramilitare serbo, tra cui anche una persona di Goraždevac (che dal '99 non è più nel villaggio), per la strage del 1999 di Quskë/Čuška nelle vicinanze di Peja/Pec'.

Ci sono stati due episodi di violenza contro serbi: una molotov contro una macchina a Mitrovica Nord e un pestaggio vicino Gjilane/Gnilane.

Condivisione

Continuano le visite alle famiglie del villaggio.

Gruppo studio

Il costante disinteresse da parte dei membri, visibile anche dalla scarsa partecipazione, ci ha portato a pensare ad un ridimensionamento radicale della nostra strategia all'interno del gruppo, lasciandogli più spazio per agire da soli per capire il loro reale interesse e la loro voglia di continuare un percorso su nonviolenza e riconciliazione. Siamo rimasti d'accordo che per almeno quattro incontri si rifletterà sul gruppo, tracciando le linee guida per il futuro. Il nostro "disimpegno" è anche propedeutico al fatto che con la futura chiusura della presenza il gruppo dovrà sforzarsi di essere più autonomo possibile.

Equipe conflitto

Ormai da molto tempo non ha più senso parlare di specifico lavoro con l'equipe conflitto in quanto tutte le attività vengono condivise e confrontate con loro e sempre più ci figureremo come un'equipe unica.

Comunque nel concreto nel mese di marzo si è molto lavorato per far ottenere documenti e visto per l'Italia a Sandra (di Goraždevac) e sono state esplicate tutte le pratiche; potrà quindi andare in Trentino il prossimo mese per continuare il progetto fotografico del Tavolo. Le partite di calcetto continuano bene con una piacevole novità: l'accordo che due volte al mese le squadre saranno composte da ragazzi serbi ed albanesi assieme. Allo Youth Point l'ambiente è purtroppo apatico visto la mancata voglia di fare da parte dei giovani locali che scoraggia anche la nostra. Il progetto sulla memoria nel liceo di Peja/Pec' in concreto non è ancora iniziato.

Pristina

In questo mese siamo riusciti a trovare una casa per la presenza della Operazione Colomba in un villaggio serbo nei pressi di Kosovo Poljie.

Il 13 e il 14 abbiamo realizzato, in collaborazione coi sette membri del gruppo studio su cui puntiamo maggiormente, una visita a Goraždevac e Peja/Pec' col gruppo, fermandoci a dormire in Val Rugova; lo scopo dell'incontro è stato presentargli le attività, nostre e dell'Equipe, far vedere la realtà in cui operiamo ed anche i luoghi tipici della zona. Inoltre si è discussa la nostra idea sul progetto delle foto che prevede la visita di dieci località differenti e d'impatto in Kosovo per poi elaborare una mostra che abbia come scopo principale l'esposizione del pensiero che i giovani hanno delle realtà in cui vivono. Il giro prevede la partecipazione di un volontario della Colomba, un membro dei sette e tre ragazzi a turno del gruppo. La prima visita è avvenuta l'ultimo sabato del mese a Mitrovica Nord e Sud ed ogni mercoledì ci si incontra nello spazio messo a disposizione dalla chiesa cattolica a Pristina. La forza del gruppo la si apprezza maggiormente nei momenti informali.

Volontari

Il mese di marzo è stato un mese ricco di volontari: a inizio mese con la partenza di Martina è arrivata Giulia che si è fermata quindici giorni prima di proseguire per l'Albania, Walter ha accompagnato per dieci giorni il secondo gruppo che ha svolto in Italia il corso per operatori di pace in area di conflitto (Ilaria, Alessandra, Carlotta e Francesca) e con loro sono ritornati anche Fabrizio e Salvatore. Emanuele è tornato in Italia e speriamo di riaverlo presto tra di noi, sono tornati a fine mese Manlio che si fermerà per tre mesi e Mingo che si fermerà per dieci giorni, così abbiamo potuto salutare Massimo al gran completo dopo due anni di onorato lavoro in quel del Kosovo. Un grosso saluto a Massi e un grossissimo grazie per tutto il lavoro svolto (anche sul report che non sarà più così preciso).

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

Dopo i primi mesi dell'anno in cui abbiamo assistito a un'escalation continua delle violenze e delle sopraffazioni da parte dell'esercito israeliano e dei coloni a danno dei palestinesi di At-Tuwani e di tutta l'area di Massafer Yatta, nel mese di marzo la morsa della violenza si è allentata un po' e anche noi volontari di Operazione Colomba abbiamo in qualche modo ricominciato a “respirare”.

Dall'inizio dell'anno il terrorismo psicologico è senza dubbio diventata l'arma prediletta dei soldati (spesso palesemente agli ordini dei coloni ultra-nazionalisti dell'area) e minacce di detenzione e finti arresti sono fioccati un po' ovunque.

Il 6 marzo, infatti, tre bambini palestinesi di 13 anni che si erano spinti a raccogliere delle erbe “troppo vicino” alla recinzione dell'insediamento di Ma'on, sono stati prima trattenuti in ginocchio per mezz'ora dai militari israeliani e poi, su evidente “consiglio” del capo della sicurezza di Ma'on, caricati a forza sulla jeep dei militari. Quando uno dei bambini, spaventato all'idea di essere portato via, ha tentato di fuggire, due soldati l'hanno inseguito finché uno di loro ha tolto la sicura al suo M-16 e l'ha puntato contro il bambino che terrorizzato si è fermato all'istante ed è scoppiato a piangere. Tutto questo è avvenuto sotto gli occhi dei genitori e dei fratelli più piccoli che hanno assistito alla scena impietriti. Dopo circa venti minuti che la jeep se n'era andata, con immenso sollievo abbiamo visto i tre bambini tornare a piedi, correndo attraverso le colline in direzione del villaggio.

Il 15 marzo, invece, un pastore che pascolava il suo gregge sulla collina di Khelly (di proprietà palestinese) è stato portato via e trattenuto dai militari israeliani sempre perché “troppo vicino”, secondo loro, all'insediamento di Ma'on. L'uomo è stato rilasciato solo dopo un'ora.

Difficoltà coi soldati si sono verificate anche durante lo School Patrol dal momento che, praticamente per tutto il mese di marzo, essi si sono rifiutati (ormai come da consuetudine) non solo di camminare al fianco dei bambini, ma anche di completare la scorta per l'intero tragitto lasciandoli così soli ed esposti agli attacchi dei coloni che, proprio per questa ragione, in almeno due occasioni hanno minacciato di aggredirli: una volta inseguendoli mascherati e un'altra impugnando delle pietre.

I coloni di Havat Ma'on sembra invece che, nel mese di marzo, abbiano preferito l'oscurità della notte per mettere in atto la loro politica del terrore. Così è accaduto che, il 9 marzo, la famiglia palestinese che vive nella casa più esterna ed esposta del villaggio, si è trovata alla porta della propria abitazione un colono israeliano mascherato. Non si è capito bene con quali intenzioni, ma ad ogni modo l'evidente violazione, oltre che dei confini del villaggio, anche e soprattutto della proprietà privata dell'abitazione sono stati sufficienti a mettere in allarme tutto At-Tuwani e a fare trascorrere a tutti noi la notte all'aperto, a vegliare sulla famiglia allarmata per l'accaduto. Fra l'altro a ragione, tenendo conto del fatto che nel bosco dell'avamposto di Havat Ma'on, dove il colono si è subito ritirato, a giudicare dalle luci provenienti dalle numerose torce e dalle voci, c'erano molti altri coloni pronti ad intervenire. L'episodio si è ripetuto, fortunatamente sempre senza conseguenze se non quelle psicologiche, la notte successiva.

Il 25 marzo, invece, sempre nascosti dal buio, i coloni ne hanno approfittato per distruggere le recinzioni che erano state costruite durante il giorno dai palestinesi del villaggio per proteggere i raccolti nelle proprie terre e provare ad arginare in qualche modo la continua espansione di Ma'on.

A parte questi episodi che di certo hanno turbato la quiete di At-Tuwani, il mese di marzo si è anche caratterizzato positivamente per le numerose visite ricevute da parte di giornalisti famosi, fra cui Amira Hass, e di esponenti di associazioni israeliane e internazionali interessati a conoscere più da vicino cosa accade nelle South Hebron Hills e le attività che Operazione Colomba svolge sul campo.

Fra gli eventi sicuramente positivi accaduti in questo mese vanno poi ricordati anche il recupero (grazie alle azioni di Ta'yush) di alcune terre che a Umm Zeitun erano state coltivate dai coloni e su cui i pastori per questa ragione non potevano più portare le greggi a pascolare; la festa a Tuba per la conclusione dei lavori che hanno portato l'elettricità al villaggio (grazie ai pannelli solari e alla pala eolica montati attraverso un progetto dell'associazione Comet-Me); e infine la gita scolastica a Gerico dei bambini della scuola di At-Tuwani che ha consentito loro di visitare un parco giochi e soprattutto (ovviamente a turni alterni maschi e femmine) di fare il bagno nella piscina della città, un vero evento per i bambini!

E poi ancora, a movimentare la vita del villaggio, ci sono state le visite particolarmente gradite delle delegazioni di Don Nandino e dei “Giovani solidali” provenienti da Trento.

Grazie a Fede per essere tornata a condividere con noi sentieri e vite e per avere portato con sé, almeno per un pò, anche Evan che ci ha fatto conoscere e avvicinati ancora di più alla famiglia di Rachel Correy. Un saluto e un “a presto” a AleR e a Francesco che a metà marzo sono tornati in Italia e a AleZ che ha salutato il gruppo a fine mese. Grazie anche a Teo, suo fratello, per essere venuto a trovarci.

[Ritorna all'Indice](#)

CASTEL VOLTURNO

CONTESTO

A inizio marzo si è aperta la campagna per le elezioni amministrative comunali, provinciali e regionali, che si sono svolte nei giorni 28 e 29 marzo. Ogni lista ha presentato il proprio programma, organizzato comizi, ma non ci sono stati veri e propri momenti di confronto e dibattito. Castel Volturno si è riempita di manifesti elettorali, molti dei quali abusivi, poi coperti per ordinanza del Commissario.

Dei cinque candidati alla carica di sindaco ha vinto le elezioni al primo turno Scalzone, candidato con il PDL.

Per più di dieci giorni l'immondizia ha invaso i marciapiedi, perché non è stata raccolta, a causa dello sciopero dei netturbini. I lavoratori lamentavano di non aver ricevuto lo stipendio dell'ultimo mese da parte del consorzio di cui sono dipendenti; quest'ultimo chiede più fondi ai comuni, i quali affermano di aver versato quote per servizi mai prestati e denunciano l'esistenza di conti gonfiati.

Proseguono i controlli da parte delle forze dell'ordine verso gli immigrati, sia alle fermate degli autobus che all'interno di abitazioni private.

COLOMBA

Il mese di marzo si è aperto con l'ospitare un gruppo di ragazzi provenienti da Trento. I ragazzi, dopo aver partecipato ad un corso di formazione dell'Operazione Colomba, hanno trascorso una settimana a Castel Volturno. In questo periodo i volontari hanno fatto in modo di coinvolgerli sia nelle varie attività che la Colomba svolge, sia nella conoscenza delle realtà che lavorano sul territorio.

Dall'inizio di questo mese, su richiesta di alcuni immigrati che vivono in un quartiere periferico di Castel Volturno, si è iniziata l'attività settimanale di insegnamento della lingua italiana presso una struttura parrocchiale della zona.

Si continua con il doposcuola. La Commissione Educativa esprime il desiderio dell'inserimento di rappresentanti dei genitori all'interno di essa. Inoltre si decide di iniziare a prendere contatto con gli insegnanti delle varie scuole dei ragazzi, per metterli a conoscenza del lavoro svolto e attuare una forma di coordinamento per gestire meglio l'aspetto educativo-didattico. Tali incontri verranno svolti dai volontari di Operazione Colomba a partire da questo mese.

Sempre all'interno del doposcuola si sta cercando di inserire ulteriori attività ricreative, in particolare grazie all'appoggio di una rete di associazioni che si chiama “La Ragnatela” che vuole proporre ai ragazzi la coltivazione di un orto. Inoltre si terminano le prime visite alle famiglie dei bambini che frequentano il doposcuola.

Dopo le varie difficoltà avute nel mese di febbraio per il reperimento del campo da gioco, la scuola calcio non è riuscita a partire. Il campo non si è rivelato l'unico problema: il ripensamento dell'allenatore che si era reso disponibile e il periodo non favorevole per la raccolta di iscrizioni ha portato alla decisione di rinviare la partenza di questa attività. Detto ciò, si è arrivati alla conclusione di suggerire iniziative meno programmate, che coinvolgessero sia ragazze che ragazzi, per proporre solo successivamente attività più strutturate.

Insieme alla redazione del sito www.neroebianco.org si sono organizzate delle interviste ai diversi candidati alla carica di sindaco, con lo scopo di inserirle all'interno di un video che riassume i diversi punti di vista di questi ultimi e i vari programmi politici, in particolare per quanto riguarda la tematica dell'immigrazione. Questo video si può vedere accedendo al sito.

Alla fine del mese si è tenuto un incontro delle associazioni presenti a Castel Volturno con l'intento di conoscersi, migliorare la coordinazione tra gruppi, uscire da un semplice assistenzialismo/paternalismo, per aumentare la capacità di affrontare i numerosi problemi esistenti secondo un'ottica politica (intensa in senso ampio).

Per quanto riguarda la conoscenza delle realtà dei migranti in Sud Italia, si è deciso di recarsi a Cassibile, comune di Siracusa, dove dalla fine di marzo molti braccianti si recano per la raccolta delle patate. Seguendo la modalità usata nei viaggi precedenti, si sono presi i contatti con le associazioni che sul territorio operano per i diritti degli immigrati e con alcuni membri della Comunità Papa Giovanni XXIII che abitano sul

territorio. Per chi volesse avere più informazioni a riguardo è presente sul sito di Operazione Colomba un articolo più approfondito.

Si mantengono inoltre i contatti con le realtà che si erano già visitate ed in particolare con il gruppo di Sicignano e i volontari che operano a Rosarno.

VOLONTARI

M. dopo quasi un anno trascorso a Castel Volturno, cambia modalità di coinvolgimento nel progetto: da metà marzo lo seguirà dalla sede. Rimangono per tutto il mese E. e P. Per i giorni di visita a Cassibile, si è unita al gruppo anche L.

[Ritorna all'Indice](#)

ALBANIA

Situazione generale

Il 16 marzo 2010 è nata ufficialmente la presenza di Operazione Colomba a Scutari.

Più di due anni fa la zona (missione) in Albania della Comunità ci ha chiesto supporto per lavorare sulle vendette di sangue. Nel nord dell'Albania ci sono ancora persone costrette a rimanere chiuse in casa per paura di essere uccise. L'antico codice del Kanun fu introdotto in Albania all'epoca della dominazione turca e ancora oggi sono sopravvissute queste regole tribali. Chi subisce un omicidio ha il diritto di vendicarlo e chi non si vendica non è un uomo d'onore. Questa catena senza fine costringe chi si trova sotto vendetta a rimanere recluso in casa senza contatti con l'esterno. La zona Albania lavora da diverso tempo su questo tema ma serviva uno slancio e l'esperienza tipica della colomba. Per ora abbiamo preso un casa in affitto e stiamo cominciando la presenza.

<http://www.40thousand.net/content/kanun-law-revenge>

Condivisione

Affittata una casa a Scutari sono cominciati i primi contatti con alcuni Baraktar (i pacificatori tradizionali) e le prime visite nelle famiglie già seguite dalla comunità. Anche tramite gli Ambasciatori di Pace (organizzazione locale che da anni collabora con la comunità) siamo entrati in qualche famiglia sotto vendetta, tramite il lavoro che alcuni professori fanno per la scolarizzazione dei ragazzi sotto vendetta. Le idee per il futuro sono molte ma questa fase la consideriamo di ascolto e di conoscenza. La presenza si struttura a supporto di quello che la comunità ha fatto e sta facendo attraverso Simone e i Caschi Bianchi sulle vendette di sangue.

Volontari

La presenza è nata e cresce sulla disponibilità di Laura che, se tutto va bene, darà almeno un anno a questo progetto. A marzo sono stati presenti Giulia, che si fermerà fino a fine aprile, con il supporto di Fitim e Sokol volontari kossovaresi che vengono dai percorsi dei Gruppi Studio di Peja Pec'. Per qualche giorno anche Fabrizio ha aiutato l'apertura della presenza. Per sostenere il progetto è nata anche l'equipe Albania per ora formata da Fabrizio, Laura e Giulia. La presenza ha bisogno di volontari quindi chiediamo chi fosse interessato di farsi sentire.

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2010/i-primi-giorni-della-presenza-a-scutari/>

[Ritorna all'Indice](#)

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

AZIONE DI AUTOFINANZIAMENTO: SERVONO VOLONTARI

Cari Amici,

ci servirebbe una mano per un'azione di autofinanziamento.

Il 4, 5 e 6 giugno a Montecchio, in provincia di Vicenza, si tiene un seminario di Aikido (un'arte marziale).

Ci hanno chiesto di cucinare e servire a tavola per un centinaio di persone per tutta la durata del seminario.

Servirebbero 5/6 persone per dare una mano in cucina (lavare i piatti...) e fare da camerieri.

Salvatore (volontario di lungo periodo in Kosovo) tornerà appositamente per fare il cuoco.
In sostanza cerchiamo volontari disponibili a *lavorare gratis per questi 3/4 giorni...* vitto e alloggio sono offerti gratuitamente!

Il ricavato del lavoro servirà per finanziare le attività di Operazione Colomba in Italia e all'estero.

Per qualsiasi chiarimento o disponibilità contattatemi via mail: ibrizie@libero.it oppure al 328.9129484

Grazie mille.

[Ritorna all'Indice](#)

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA

La campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI** è una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di “adozione a distanza dei nostri volontari”.

Non crediamo si possa dire “con soli pochi euro potrai...”, ci rendiamo conto che niente è più “poco” e che tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari “sul campo” oggi, un saluto di Pace!

Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).

Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it